

La vostra distribuzione è senza un giusto criterio, sicchè avreste bisogno di una maggior provvista a causa delle dispersioni.

La verità è che le nostre provviste sono insufficienti e che preparate tristi giorni al Paese.

Alla domanda, *più di tutte urgente*: « a quanto venderete il grano di Stato? » Rispondeste: « Il prezzo del grano non può essere regolato dallo Stato ».

Vero, ma questo quando siamo in condizioni normali; quando può funzionare la libera concorrenza del libero commercio; quando lo Stato non si intromette.

Ma quando lo Stato compera a grosse partite per rivendere: quando minaccia coi suoi provvedimenti la requisizione: quando si sa come possa essere costretto dalle condizioni politiche a vendere a sottoprezzo: quando così la concorrenza è tolta, arretrata per evidente necessità l'iniziativa privata che non può correre alla rovina: quando già i mercati sono chiusi, allora l'intervento dello Stato si impone.

Voi sareste i padroni, i regolatori del mercato, se aveste ammassato in Paese grandi quantità di grano comprato a tempo, quindi a buon patto.

Lo sareste anche senza calmieri, perchè avreste moderato e regolato il prezzo colla vostra concorrenza di grano a buon mercato.

Ci avete detto che alcuno di noi pretendeva la distribuzione del grano gratuito.

Avete torto, noi vi domandiamo prezzo unico e proporzionato alle condizioni economiche della popolazione.

Voi vendete già alle diverse provincie; ma quale è il prezzo? Tutti i giorni il vostro prezzo è destinato a mutare, così i cittadini di Ancona pagheranno un prezzo, un altro quei di Napoli, un altro ancora quelli di Palermo, un altro quei di Milano.

E sono tutti cittadini dello stesso Stato, tutti egualmente bisognosi, tutti da mesi egualmente reclamanti!

Il prezzo deve essere unico, il prezzo deve essere tollerabile in relazione colle condizioni economiche della popolazione.

Ora il prezzo oscilla, sono diversi i prezzi, secondo quel che si legge, e sempre in aumento. A Napoli si è già arrivati a 40 a tutto giugno.

Altri lo pagarono meno, altri lo pagarono di più.

Posso dirvi che i miei colleghi di Napoli, e l'onorevole Altobelli lo potrebbe

confermare, sono persuasi di avere il grano a 40 lire; e sarebbe anche un prezzo superiore alla potenzialità della popolazione.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Scusi se lo interrompo. Nel modo più esplicito mi sono riservata la facoltà di quotare il prezzo del grano a misura che verranno le richieste. Poichè questo non riguarda una città sola, ma tutto il paese, era necessaria questa dichiarazione. Allora potei dare il grano a quel prezzo, dichiarai però che in seguito non lo avrei dato più.

FERRI GIACOMO. Questo dà la riprova che non ne avete del grano o avete la coscienza di averne meno del bisogno!

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Come vuole! Io ho voluto togliere equivoci.

FERRI GIACOMO. Prendo atto della sua dichiarazione; ma l'impressione che avevano avuta gli interessati era di potere avere il grano al prezzo che ho indicato.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. C'è una dichiarazione scritta.

FERRI GIACOMO. Ma l'impressione era quella.

Noi con tutto il nostro ardore sosteniamo il prezzo non proporzionato al costo, ma alle condizioni eccezionali delle popolazioni!

Onorevole ministro, questo è il punto culminante della nostra discussione.

Il paese, la popolazione attendono la parola vostra.

Non è più il coro del silenzio; già siamo alla crisi del bisogno, già siamo al momento della deficienza, la verità ditela tutta, e pensate ai doveri grandi che in quest'ora incombono su tutti noi.

Voi vendete già a sottoprezzo: il prezzo del grano che arriverà ora ai diversi Consorzi è inferiore al costo vostro, se tenete conto non solo della spesa di compera ma di tutte le altre spese.

Le popolazioni hanno bisogno, vogliono da noi una parola sicura, tranquillante.

Pensate onorevole ministro che da quando l'Italia è costituita in nazione, e così da oltre 50 anni, se voi escludete il 1874 nel quale il prezzo superò le lire 37, mai avemmo prezzi maggiori, mentre la media dei 50 anni segna sole lire 24 al quintale.

Pensate che ora supera le lire 40.

È una enormità; non deve il grano superare le lire 35, di fronte alle scarse mer-